

# l'Obiettivo

33° anno, n. 4 del 20 febbraio 2014

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

## Dov'è

## A NORD DEL MALE

## il Sud?

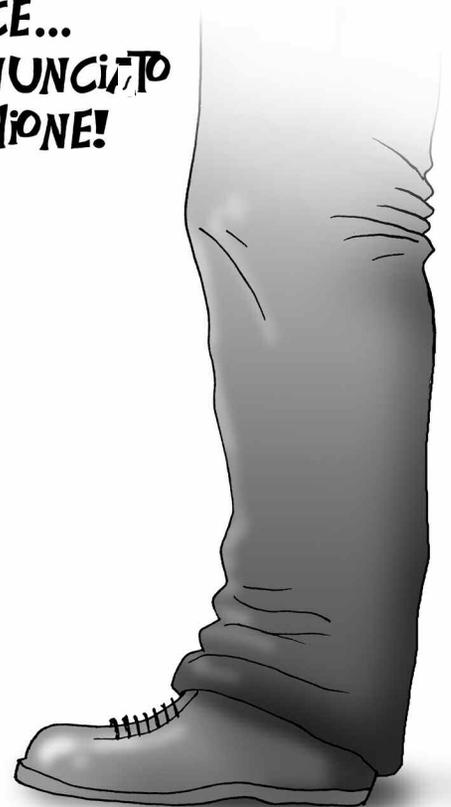
### Il Sud finisce dove cominciano la denuncia e la cultura

**D**urante la recente presentazione di un libro, *Il pensiero meridiano* di Franco Cassano, presso la Facoltà di Economia dell'Università di Palermo, è venuto fuori un interrogativo: "Dove comincia il Sud?". I relatori (un docente universitario e un giornalista RAI) hanno dottamente sciorinato numerose citazioni di autori che da decenni dibattono e si arrovellano su come risolvere il problema del Sud, mafia compresa. Hanno fatto capire che quello del Sud non è un problema di facile soluzione se la nostra regione sul piano economico, sociale e culturale non cresce e non permette ancora quel riscatto della popolazione che i politici, e non solo loro, da sempre cavalcano a loro esclusivo beneficio.

Lo scarso senso civico, l'elevata cultura dell'assistenzialismo, la concezione evanescente dell'impegno al lavoro,

MA...COME È POSSIBILE?

SEMPLICE... T'HO DENUNCIATO MINCHIONE!



FATO 14

anche quello nel pubblico impiego, sono la vera piaga, un'inguaribile ferita. Non occorre, a mio avviso, imparare la geografia per stabilire dove cominciano il Sud e il sottosviluppo d'Italia. Basterebbe allinearci con lo spirito della scuola emiliana nella formazione dei piccoli cittadini, e con la burocrazia nordica nel rispetto dei diritti della popolazione e nell'erogazione dei servizi dovuti. Denunciare e penalizzare l'illegalità, premiare l'atteggiamento antimafioso dovrebbe essere un esercizio della stessa intensità che registriamo nelle palestre sportive per il miglioramento del

fisico delle persone. Lì, addirittura, si paga. Nella "palestra della correttezza" non occorre pagare: il miglioramento della morale e della coscienza non sono assoggettati a fatturazione e nemmeno a scontrino fiscale. Altro esercizio riguarda la cultura. La Sicilia, in particolare, annovera illustri esempi. Basta seguirli con consapevolezza, a mio avviso, per fare del Sud una terra anche migliore di altre. E a chi il Sud non riconoscerà più e si chiederà dov'è, potremmo regalargli una semplice cartina di tornasole per individuarlo...

**Ignazio Maiorana**

*Il nostro impegno è finalizzato a segnalare grosse questioni sociali, combattere le ingiustizie, migliorare la qualità della vita, fare cultura, diffondere i valori umani, svegliare l'azione dei rappresentanti politici, sostenere l'arte, incoraggiare buoni esempi e validi stili di vita, raccontare il nostro tempo.*

*Lettori, sostenendo noi sosterrete voi stessi.*

# L'altissimo prezzo della politica...

# Un poker con "il morto"

**R**enzi ha concluso la sua personale parabola toccando il momento più "alto" e consacrando la sua azione alla conquista di Palazzo Chigi. Per ottenere ciò ha dovuto far risorgere Berlusconi dal Limbo delle persone che non accettano i verdetti che li condannano. Renzi si è assunto la responsabilità di riproporre al centro della vita politica nazionale una mummia imbalsamata e già pronta per i musei di second'ordine. Così Berlusconi ha ottenuto quello che non sperava nemmeno di ottenere: essere il punto centrale da dove si proiettano i raggi che compongono un cerchio magico. Ma il Cavaliere, quando vince senza aver lottato per meritare la vittoria, non si contenta, vuole stravincere e mortificare l'avversario, solo così può sentirsi a suo agio e superare il complesso di inferiorità che lo svislisce davanti a se stesso. Sa bene che non deve, però, esagerare. Gli elettori non amano chi vuole stravincere, così incarica *Il Giornale* di famiglia e il suo direttore Sallusti, di scrivere bandi di vittoria per esaltare l'immagine del per-

dente che ottiene la sua rivalessa, grazie all'ingenuità di Renzi, come un novello Don Chisciotte!

Matteo, il presidente del Consiglio incaricato, ha raggiunto il suo scopo, ma a prezzo di obbligare il Capo dello Stato alla mortificante presenza di un pregiudicato che si reca ad una consultazione per decidere le sorti del Paese; un pregiudicato condannato e in attesa della decisione della magistratura se dovrà scontare la condanna agli arresti domiciliari o ai sevizi sociali; dichiarato contumace in altro processo sulla compravendita di senatori per far cadere un governo democraticamente eletto; in attesa del secondo grado in un procedimento penale infamante per un capo di governo, per un imprenditore e, principalmente, per un padre di famiglia: l'istigazione alla prostituzione minorile.

Renzi non ha alcuna ragione di essere soddisfatto, ha ottenuto il successo cui ambiva, ma ha pagato e fatto pagare un prezzo troppo alto alle istituzioni che è chiamato a difendere. Ne valeva la pena?

**Rosario Amico Roxas**

**I**nizia una partita a poker dove Matteo Renzi ha messo nel piatto le sorti sue e della nazione. Nel tavolo con Renzi ci sono Alfano, Berlusconi e "il morto" che non serve a nessuno.

Risulta evidente la sproporzione perché, in verità, è Berlusconi che gioca con due postazioni, barando platealmente; è il trucco preferito dal pregiudicato e che gli ha sempre permesso di "vincere facile".

"Il morto" passa la mano regolarmente, in attesa degli sviluppi per decidere con chi stare. Rappresenta quei 101 parlamentari, gli stessi che trombarono Prodi, che si dicono di sinistra ma circolano nelle sedi istituzionali con il cartellino del prezzo bene in vista e la perentoria indicazione "da consumare entro il 2015". Ma la loro presenza risulta inflazionata, perché al pregiudicato non servono 101 parlamentari, gliene bastano una trentina, per cui gioca al ribasso: "chi chiede meno sarà prescelto".

In pratica, Berlusconi risulta il leader del centrodestra, dove esercita la leadership con la minaccia di tagliare i viveri e, nello stesso tempo, comanda nella maggioranza di governo dove Alfano gli fa da sponda e gli segnala le sue carte per poter decidere al meglio con quali giocare.

Alfano chiede la vicepresidenza e il ministero degli Interni, quello che

comanda le forze dell'ordine... **non si sa mai... potrebbe servire!** In pratica esige un uso di potere superiore allo stesso presidente del Consiglio. E non è finita qui. Il bello (per modo di dire) arriverà quando Silvio prospetterà, esigendone l'approvazione, alcune leggi di sanatoria edilizia, di condoni tombali e di scudi fiscali indispensabili per salvare i fondelli al suo signore e padrone.

In mezzo c'è Renzi, ancora convinto di avere il coltello dalla parte del manico, ma si tratta di un coltello carnascialesco di gommapiuma, quello per far ridere gli ingegneri, visto che ci troviamo con il Carnevale incombente.

È un caso unico nella storia delle democrazie che un uomo solo, condannato, espulso dal Senato, con passaporto ritirato, interdetto dai pubblici uffici, contumace nel processo per la compravendita di parlamentari per far cadere il governo Prodi, condannato in prima istanza in un processo infamante per un capo di governo, per un capitano di industria e per un padre di famiglia che deve testimoniare una morigeratezza di vita, si ritrovi a comandare maggioranza e opposizione nello stesso tempo.

Purtroppo, la dimensione del personaggio è quella che è, non ci meraviglia più nulla. Piuttosto ci meraviglia che glielo lascino fare!

**R. A. R.**

## Napolitano, il presidente puparo

**U**no dei più grandi pupari di Sicilia, Mimmo Cuticchio, è nato nel 1948. Figlio d'arte con oltre 60 anni di attività alle spalle, Mimmo sa bene come far muovere i suoi pupi e quali parole mettergli in bocca. L'esperienza non gli manca di certo e il talento neppure, ma questo non vuol certo dire che sia il migliore. Un po' come succedeva tra i pistolieri nel far west. Ogni tanto incontravano qualcuno più dotato e svelto di loro e allora dovevano farsi da parte o soccombere.

Nel grande teatro dei pupi della politica italiana funziona più o meno allo stesso modo: l'ex presidente del consiglio Mario Monti è stato fatto fuori dall'ex presidente del consiglio Enrico Letta, che è stato fatto fuori dal presidente del consiglio Matteo Renzi, che sarà fatto fuori da... E qui i puntini di sospensione sono d'obbligo perché i cittadini-elettori non hanno deciso un bel niente, ma si sono solo limitati - loro malgrado - a rivestire la parte del pubblico pagante. Applaudire, fischiare o tacere. Queste le uniche prerogative lasciate al popolo, a cui, in teoria, dovrebbe appartenere la sovranità, secondo la nostra Costituzione. Che sarà anche la più bella del mondo, ma dal momento che non deve concorrere a nessun concorso di bellezza, tipo Miss Universo, né essere considerata di una bellezza irraggiungibile per il cittadino medio, allora forse sarebbe meglio che fosse un po' più brutta ma più concreta ed applicata.

E intanto lo spettacolo continua, il pub-

blico continua ad applaudire i nuovi pupi che appaiono in scena e il puparo nell'ombra dà nuove prove di maestria.

Solo un re dello spettacolo potrebbe essere capace di tanto e *Re Giorgio Napolitano* ha dimostrato di saper muovere tanti fili. Onore al merito, neanche Mimmo Cuticchio sarebbe stato capace di orchestrare una rappresentazione tanto realistica. Del resto, l'esperienza non gli manca di certo. Basti considerare che nel 1948, quando Mimmo nasceva, *Re*

di  
**Giampiero  
Caldarella**



*In nome del popolo disastroso  
posso sedermi con il condannato*



*Giorgio* aveva già preso una laurea in giurisprudenza con una tesi sempreverde dal titolo: "Il mancato sviluppo industriale del Mezzogiorno dopo l'Unità e la legge speciale per Napoli del 1904" ed era già dirigente del Partito comunista italiano. Cinque anni dopo, nel 1953, era già un onorevole e da oltre 60 anni il suo talento e la sua esperienza sono un patrimonio della Repubblica. Un uomo destinato a farsi ricordare, un re infallibile e senza macchia che al suo confronto Luigi XIV, il famoso "Re Sole" aveva l'autorevolezza di uno sgattero.

La brillante opacità del "Re Ombra", Giorgio Napolitano, negli anni è diventata sem-

# Sicilia dimenticata

**S**u La Sicilia del 7 febbraio, in una pagina interna, ad una sola colonna, appare una nota che sembra quasi lì per caso e con fastidio, mentre è di una gravità enorme.

Informa la nota che il gruppo Ferrero, uno dei massimi gruppi al mondo nel campo dolciario, è in procinto di acquistare 1.000 ettari di terreno, per realizzare una estesa coltura di nocciole, ingrediente indispensabile per la ben nota "Nuttella".

Cosa c'è di grave? La nazione contattata (della quale ometto appositamente il nome) si dice entusiasta dell'operazione in quanto fonderia di lavoro, investimenti e indotto.

Corre l'obbligo di ricordare ciò che da anni sto qui scrivendo: nella sola Sicilia Occidentale esistono oltre 15.000 ettari di terreno demaniale, di cui la maggior parte ricade sulle Madonie Ovest, con un'altezza media di oltre 800 mt. sul

livello del mare, quindi ottimale per la coltura intensiva di nocciole.

1000 ettari sono 10 milioni di metri quadrati, con una "sesta" a sei metri (36 mq per albero) significa 277.777 piante, che si riducono a 220.000 lasciando gli spazi per i servizi vari. La produzione di un ettaro di nocciolo è di circa 2/2,2 tonnellate per ettaro se l'impianto è razionale e specializzato. La gestione potrebbe essere affidata per lotti, sull'esempio dei kibbutz israeliani, mentre la raccolta potrebbe essere "libera", lasciando a chiunque la possibilità di raccogliere le nocciole, con l'obbligo di conferirle al consorzio di produzione che riunisce le varie cooperative, che pagherebbe la raccolta a peso.

In un caso del genere, la Regione siciliana non perderebbe la proprietà, ma otterrebbe la rimessa in coltura, affidando l'estensione del terreno all'azienda interessata in affitto per 40 anni, rinnovabili per altri 20, come da anni si fa in Tunisia con i

terreni confiscati ai francesi, con il programma di "mise à niveau" dei terreni incolti. È irragionevole che la Ferrero sbarchi in un paese dell'Est dell'Europa, finanziando il suo sviluppo, dimenticando che la Sicilia potrebbe offrire di meglio, a condizioni più favorevoli, godendo di un buon numero di posti di lavoro, perché le nocciole si prestano a molteplici usi, ognuno con una propria lavorazione che diventerebbe indotto. L'affittuario dovrebbe acconsentire l'uso dei terreni per pascolo, in quanto in autunno le foglie delle nocciole nutrono il terreno fornendo un humus che favorisce la crescita di erbe spontanee, o seminate, da pascolo. La presenza di un pascolo per

ovini e/o bovini serve anche alla concimazione del terreno in maniera biologica, per cui il prodotto potrebbe essere così classificato. Potrebbe risultare un primo inizio di riconversione industriale, con il ritorno e il rilancio della vocazione siciliana all'agricoltura. Purtroppo, in una operazione del genere non ci sono spazi per truffe, latrocinii, interessi privati, tangenti. Per cui il mondo politico non guarderà nemmeno un'ipotesi del genere.

**Rosario Amico Roxas**

## L'OCCASIONE MANGIATA



## Andare o rimanere?

**H**o letto con interesse, sul numero scorso, il pezzo di Lorenzo Palumbo, *Andare, vivere adesso!*, di grande impatto comunicativo tanto da meritare la prima pagina.

Da giovane laureata, mai occupata nel settore che dovrebbe essere di mia competenza, mi sono sentita anch'io chiamata in causa.

Constatato che non esiste una macchina del tempo per tornare indietro, la mia generazione si ritrova a diventare adulta in un'Italia fatta a brandelli da chi si era proclamato il "Deus ex machina" della crisi economica. L'eredità lasciata a noi giovani è fatta di debito pubblico, politica ladrona, sprechi, tagli, tasse e il miraggio di un lavoro adeguatamente retribuito nonché di ricevere mai una pensione. Cose che ormai sappiamo tutti ma che, comunque, non giustificano la passività.

La speranza è morta da un pezzo, anch'essa fatta a brandelli, così come la convinzione di poter realizzare i propri sogni. È rimasta la paura per il proprio futuro. I giovani dovrebbero andarsene, scrive Palumbo, e mi trova d'accordo, ma è facile dirlo da "non più giovane" lavoratore italiano. Ma oltre la pappa rassicurante e il profluvio di sapori nostalgico-comodisti c'è la paura di non farcela, l'ansia paralizzante per l'incertezza, il senso di fallimento generato da un ipotetico ritorno con un "non ce l'ho fatta" in valigia...

Il coraggio e la rabbia, generata dalle promesse di tempi migliori, dovrebbero essere sufficienti a spiccare il volo, spingere a osare il rischio che è pur sempre un'alternativa valida a vivere in un Paese che tarpa le ali, spegne passioni e che va decisamente a rotoli.

Banalizzando una scelta importante su cui, al-

meno una volta, ognuno di noi ha pensato, non senza combattimenti interiori, Lei fa richiami all'adrenalina e alla carica libidica... ma stiamo parlando di un tuffo col bungee jumping? Forse sarò una che di tenacia e audacia ne è povera! Terminati gli studi, chi non ha mai avuto esperienze lavorative dovrebbe scegliere una meta, armarsi e partire, nell'illusione che, poco dopo, un posto di lavoro, con uno stipendio bastevole per partire da zero e sopravvivere in un paese sconosciuto, si trova di certo. Pensa sia facile andare verso il buio totale con la speranza di trovare lontano la luce?

C'è chi in altri tempi l'ha fatto, mi dirà, anche mio padre è stato tra quelli e, d'altronde mai come oggi il Paese meriterebbe l'abbandono. I giovani disoccupati di cui noi parliamo sono trentenni, ieri lavoratori e padri, oggi figli che, al di là di accettare passivamente il destino metafisico, fatale e ineluttabile, di essere nati in Italia o sentirsi persi senza le proprie origini in quello che Lei definisce *bromuro culturale asfissiante*, sono persone che hanno già una vita che, per quanto stupido possa sembrarLe, è doloroso lasciare. Romanticismo? Forse sì, sarà questo che dà il diritto a qualcuno di creare e argomentare sullo stereotipo dei giovani che vivono aspettando una telefonata (che non arriverà mai), mentre guardano sul divano i programmi di cucina in tv e si ostinano a non abbandonare il nido protettivo vivendo da parassiti. C'è forse un sondaggio sulle abitudini quotidiane dei giovani? Se non è questo il luogo comune!

Perché non parliamo di quelli che provano a crearsi un futuro, una famiglia o un lavoro, nonostante tutte le difficoltà, qui o altrove! Co-

## ORIZZONTI PERDUTI?

DAI CHE LO RAGGIUNGI...



modo fare dell'ironia, dire *Magari potessi andarmene io in un altro Paese*, non crede? Lo faccia, se non ha vincoli, si liberi anche Lei da questa società mortificante. Tutti avremmo un motivo per andarcene.

Ogni storia è a sé. La crisi e lo schifo di governo non possono giustificare l'attesa inerme di un posto di lavoro, ma c'è una fetta di giovani che, stanchi di sentirsi dire no, preferiscono dedicarsi ad altre priorità, talvolta ridimensionando e piegando i propri sogni e, credendo ancora che qualcosa di buono potrà arrivare senza, necessariamente, cambiare nazionalità. Giovani che hanno raggiunto piccoli-grandi traguardi. Chi ci governa non può anche spingerci a scappare! La realizzazione professionale magari arriverà. Per oggi mi arangerò come posso, con le mie forze... e anche domani, dopodomani, tra un mese, un anno, etc.

Mi scusino i lettori, ma questa riflessione, forse, la dovevo a me stessa.

**Antonella Cusimano**

# Bagno di folla a Termini e a Palermo

Per i parlamentari M5S regionali e nazionali un abbraccio calorosissimo da oltre 1.500 persone

Un bagno di folla il 10 febbraio scorso. Il tour a Piana degli Albanesi, Termini Imerese (nella foto a destra) e Palermo dei parlamentari alla Camera, Senato e all'Ars è stato salutato dalla gente delle grandi occasioni. Numerosissimi i cittadini accorsi. "Siamo il granello di sabbia nel motore della casta", è la



colorita istantanea che i parlamentari hanno consegnato ai cittadini presenti al Parlamentour per fotografare l'azione del Movimento, volta a spargliare le carte di chi "troppo spesso ha imbrogliato il Paese" e a denunciare le manovre sottobanco consumate sulla pelle degli italiani. E gli esempi recenti non sono mancati, anzi. Sono risuonati come litanie nelle parole del presidente del gruppo M5S alla Camera, Riccardo Nuti, che ha messo in fila le "porcate Bankitalia, F35, slot machine", solo per citarne alcune, che "hanno sottratto denaro alle tasche degli italiani, alle imprese, alla sanità e ai servizi, nel quasi totale silenzio degli organi di stampa". Porcata tra le porcate, per Nuti, è la nuova legge elettorale studiata per fare fuori il Movimento 5 stelle, "come ha ammesso anche il ministro Mauro". "È ovvio – ha detto Nuti – che un comportamento come il nostro debba dare fastidio. È ovvio che la casta faccia quadrato per fermarci e screditarci con l'opinione pubblica, dipingendoci come squadristi e fascisti. Ma i veri fascisti sono stati coloro che hanno ammutolito l'opposizione con la 'ghigliottina', una pratica mai vista alla Camera e fra l'altro nemmeno prevista dal suo regolamento. Sull'argomento si è scritto di tutto, ma nessuno ha chiesto alla Boldrini perché non ha fatto lavorare la Camera sabato e domenica. È stato, forse, perché c'era il convegno di Sel?".

Ma il ruolo del Movimento nei palazzi del potere non è, ovviamente, solo quello del cane da guardia. "Lavoriamo – hanno detto un po' tutti i parlamentari – come matti da mattina a tarda sera. E, di tanto in tanto, qualche nostra proposta riesce perfino a fare breccia nel muro della maggioranza".

Alcuni dei grossi obiettivi centrati dal Movimento sono stati elencati da Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera, come l'approvazione dell'emendamento per la compensazione delle cartelle di Equitalia con i crediti vantati dalle imprese nei confronti dello Stato, quello per lo stop ai contratti della Rai per l'esclusiva della convention di Comunione e Liberazione che costava ai contribuenti 700 mila euro, oppure quello per l'alt ai mega affitti dei palazzi romani della politica. "Tutti obiettivi – ha detto Di Maio – che abbiamo potuto ottenere ricattando i partiti, prospettandogli un ostruzionismo fiume che li avrebbe

costretti ad interminabili presenze in aula". L'atteso intervento di Alessandro Di Battista ha messo, pure, l'accento sull'immagine negativa dei deputati del Movimento veicolata nei giorni successivi al "regalo" alle banche. "Siamo stati dipinti come violenti, fascisti, eversivi, potenziali stupratori e non una parola è stata detta contro un regalo di 7,5 miliardi alle banche". Per Di Battista, uno dei guai della politica sono i soldi che girano attorno a questo mondo e che rendono i politici ricattabili. "Io – ha detto – ho fatto campagna elettorale con 140 euro di cui 50 prestati da mia zia, che, ovviamente, non mi ricatterà mai per farsi presentare un emendamento".

A raccontare le nefandezze dei Palazzi e a rispondere alle domande dei tantissimi simpatizzanti del Movimento, ma anche dei curiosi arrivati da tutta la Sicilia, oltre a Nuti, Di Maio e a Di Battista, c'erano i deputati alla Camera Chiara Di Benedetto, Giulia Di Vita, Loredana Lupo e Claudia Mannino. Hanno rappresentato i parlamentari all'Ars Giorgio Ciaccio, Salvatore Siragusa e Giampiero Trizzino, mentre per i senatori sono intervenuti Barbara Lezzi e Vincenzo Maurizio Santangelo (capogruppo Senato).

La prima tappa è stata effettuata a Piana degli Albanesi. La carovana 5 stelle si è poi spostata a Termini Imerese per chiudere in serata a Palermo, al teatro piccolo Don Orione, letteralmente assediato dalla gente.

Archiviato il capitolo nefandezze, le deputate Di Vita, Di Benedetto e Mannino hanno aperto quello dell'inefficienza che ha contraddistinto alla Camera il cammino delle commissioni Affari sociali, Cultura e Ambiente, con una produttività molto prossima allo zero.

"La mia commissione – ha detto Giulia Di Vita – non ha prodotto nulla, ci riuniamo tre ore la settimana per esprimere pareri che il governo non tiene in nessun conto. E dire che si tratta di una commissione che affronta tematiche importantissime, legate alla famiglia, ai bambini e alla sanità. E proprio nel campo della sanità c'è il

problema, enorme, della corruzione che costa allo Stato 60 miliardi l'anno".

Produttività quasi nulla pure per la commissione Cultura, alla quale il Movimento 5 stelle ha cercato in tutti i modi di fare cambiare passo. "Abbiamo presentato tre ddl (uno a mia firma) – ha affermato Chiara Di Benedetto – per abbassare le tasse universitarie, per fare avere i soldi delle ferie non godute agli insegnanti precari e per riformare la legge quadro sulla scuola".

Marcia col freno a mano pure la commissione Ambiente, "dove – ha affermato Claudia Mannino – nessun provvedimento di iniziativa parlamentare è andato in porto".

In compenso, il Movimento ha portato avanti gran parte del suo programma ambientale. "Da segnalare – ha aggiunto la Mannino – la presentazione di un ddl sul monouso nella pubblica amministrazione. Solo Montecitorio spende 480 mila euro per la spazzatura".

Non poteva mancare il racconto della tempestosa giornata alla Camera che ha visto l'approvazione del decreto Bankitalia da parte di lei che, suo malgrado, è divenuta la protagonista della vicenda: Loredana Lupo.

"Non siamo impazziti, protestavamo perché ci hanno rubato il diritto a fare opposizione. Hanno leso un nostro ed un vostro diritto. Qualsiasi persona sana lo avrebbe fatto. Non abbiamo alcun ripensamento. L'unico rammarico che abbiamo per quella giornata è non essere riusciti a bloccare il decreto".

Due frecciate sono arrivate da Ciaccio e Santangelo, rispettivamente in direzione dell'Ars e dei senatori M5S.

"All'Ars non sanno legiferare e prova ne è la clamorosa bocciatura di una Finanziaria senza prospettive di sviluppo, senza nerbo e senza speranza per lavoratori e famiglie, che regalava soldi solo ai petrolieri".

Ciaccio ha anche parlato del microcredito, ancora fermo al palo perché boicottato, e delle Province, che rischiano di rimaterializzarsi e sulle quali presto ci sarà il voto finale per il quale il Movimento chiederà aiuto alla base.

"Saranno gli attivisti – ha affermato Ciaccio – a dirci come votare, attraverso una consultazione on line".

Da Santangelo – che ha parlato dell'opera di trasparenza portata avanti dai senatori 5 stelle sui meccanismi di voto in aula, una stoccata ai senatori dissidenti.

"Renzi ha detto – ha raccontato il senatore – che libererà i senatori prigionieri del blog di Grillo. Magari lo facesse presto".

Nella tappa serale di Palermo sono intervenuti anche i deputati regionali Salvatore Siragusa e Giampiero Trizzino. Essi hanno raccontato le battaglie portate avanti nel primo anno a sala d'Ercole, come la lotta per l'abolizione delle Province che, proprio in questi giorni, imbocca il rettilineo finale. Trizzino ha parlato anche della battaglia contro il Muos e della recentissima lotta "solitaria" contro il possibile allargamento delle maglie della sanatoria "grazie ad un semplice parere del Cga su una veranda".



Di Battista, Lezzi e Nuti

Tony Gaudesi

# Senzatetto: “Rimettiamo su gli immobili abbandonati”

## L'altra faccia della Chiesa

**H**anno perso il lavoro e non possono più pagare l'affitto di una casa. Sfrattati. Nove gruppi familiari, una trentina di persone, tra cui una donna incinta e una bambina di due mesi, hanno occupato, dal 15 dicembre scorso, la struttura dell'ex convento Sant'Andrea delle Vergini Benedettine, in pieno centro storico, di proprietà della curia nella persona di don Filippo Sarullo, che è stato anche segretario del vescovo.

“Non abbiamo forzato la porta, siamo scesi dai tetti e, aprendo una finestra, siamo riusciti a prendere possesso dell'immobile”, racconta la signora Roberta che alloggia in convento. Alcuni avevano occupato Villa Laura ma hanno subito lo sgombero forzato, quindi sono stati ospitati in una comunità per 4 mesi. La maggior parte degli inquilini aveva richiesto la *social housing* (abitazioni a basso costo, realizzate con la collaborazione di soggetti pubblici e operatori privati) e che consiste in un affitto di 6 mesi. Però il Comune ha pagato solo 4 mesi di canone e, quindi, ancora una volta i disperati sono stati messi forzatamente alla porta. Una di queste famiglie dormiva in macchina per strada.

I senzatetto ci raccontano che dopo 2 giorni dall'occupazione Don Sarullo ha portato la Digos, che li ha identificati. Il prete li avrebbe invitati ad andarsene, accusandoli di essere dei vandali, degli zingari. Ma loro sono rimasti. Dopo alcuni giorni Sarullo è tornato con padre Sergio Mattaliano, presidente della Caritas, che avrebbe offerto ai senza tetto altri 6 mesi di affitto ma solo per tre delle famiglie presenti in quel momento. “Alloggio per tutti o per nessuno”, hanno risposto. Pertanto sono stati ulteriormente invitati a sloggiare, minacciati di essere privati dell'erogazione idrica ed elettrica.

“Siamo amareggiati che un uomo di Chiesa ci parli e si comporti così – ci dice Roberta –, dopo che Papa Francesco esorta ad accogliere i fratelli secondo il Vangelo. È probabile che nell'edificio si voglia realizzare un pensionato, ulteriore possibile risorsa economica per la Chiesa. Nell'altra ala, infatti, esistono già degli appartamenti e, di fronte, un parcheggio per 150 auto. Sono spazi dati in affitto – continua Roberta che interpreta il pensiero delle altre famiglie –. Quindi nell'attuale fabbricato si sta forse togliendo la possibilità di un ulteriore business. Il prete non ha ancora tagliato luce e acqua forse per non togliere indirettamente l'erogazione anche all'altra ala del convento servita dallo stesso contatore”. “Le famiglie – assicura Gaetano, un altro occupante – rispettano tutto quello che hanno trovato qui dentro, anzi hanno riparato perdite di acqua sistemando tutti i tubi otturati del palazzo in disuso, e ora gli impianti funzionano perfettamente. Abbiamo sistemato anche l'impianto elettrico, tolto l'erba dal cortile e potato gli alberi in modo che i bambini possano giocare senza problemi in uno spazio prima abbandonato. L'area viene ri-



Alcuni senzatetto nel convento di Sant'Andrea

pulita ogni tre giorni. Nella sua ultima visita, il facoltoso Don Sarullo ci è venuto a trovare in BMW. Appena entrato, è andato direttamente alla fontana ed ha controllato il numero dei pesci presenti... Ci ha chiesto: «Ma i pesci sono vivi? Ce n'erano quattro, perché ora ce ne sono solo due?». I pesci muoiono perché Lei li ha abbandonati senza cibo – ho risposto – quelli ri-

masti vivranno perché ci siamo presi l'impegno di dare loro da mangiare, anzi, da quando li curo io, stanno diventando tutti rossi, hanno preso colore. In questo siamo noi a dare lezione di cristianità al prete”.

Quale sarà, a questo punto, il loro futuro? “Abitare nel fabbricato occupato fino a quando non vi sarà soluzione alternativa – risponde Gaetano –. Io ho richiesto una casa dignitosa per i miei figli. Se fossi stato scapolo avrei potuto dormire per strada, ma ho una famiglia e non me lo posso permettere – risponde Gaetano –. Non trovo più lavoro da nessuna parte, salvo sporadiche chiamate per qualche giornata soltanto”.

E l'assistenza per i bambini? Nulla, Leoluca Orlando ha tagliato la parte sociale dal Comune. Pare che il sindaco abbia chiesto alla Regione, alle Opere pie, al Demanio di poter usufruire dei beni abbandonati. La Chiesa, in particolare, possiede tanti edifici inutilizzati. “Abbiamo fatto sapere di essere disposti a provvedere, noi stessi, al recupero di quelli abbandonati utilizzando la somma di 6.500 euro al mese stanziata per rimborsare le comunità per l'alloggio ai senzatetto – dichiarano gli occupanti –. Ma la verità è che sull'argomento case popolari non esistono adeguati controlli, graduatorie e fruizione degli alloggi sono gestite in maniera poco trasparente. Occorre mettervi mano sul serio e Orlando non sembra la persona adatta per farlo”.

Il 12 febbraio, nella chiesa di San Saverio, il primo cittadino ha presenziato all'incontro organizzato dai senzatetto capeggiati da Tony Pellicane che ha chiesto un tavolo permanente sull'emergenza casa. Orlando è venuto con l'assessore... alla casa che non c'è, Agnese Ciulla, la quale quella sera non ha proferito parola. Nulla di concreto, quindi, che possa dare una speranza, una soluzione vera al problema. Il sindaco ha parlato di ciò che sta facendo l'amministrazione, non di come risolverà l'emergenza casa.

Dunque, per far valere il diritto ad una casa occorre ricorrere allo strumento dell'occupazione, lo hanno ricordato persone coi capelli bianchi volontariamente sostenitrici della protesta dei senzatetto. Basterebbe togliere ai mafiosi riconosciuti i beni che hanno accumulato illecitamente per risolvere il problema dei poveri. Intanto a Palermo si registrano 500 casi di sfratti incolpevoli, un dato che la dice lunga sul fenomeno. Così i senzatetto rimangono ancora delusi ma non lasceranno gli immobili occupati. Non hanno dove ripararsi.

**Anna Ortisi  
Ignazio Maiorana**

Assemblea dei senzatetto nella chiesa di San Saverio



**L**a Curia palermitana ha dimenticato cosa vuol dire essere al servizio del Signore o, forse, non ha saputo dimostrarlo nel gestire l'occupazione dell'ex convento Sant'Andrea delle Vergini Benedettine. Ad ammonimento di questa carenza, durante la messa di domenica 9 febbraio, in tutte le chiese risuonava la prima lettura dal libro del profeta Isaia (58,7-10). Così dice il Signore: «Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? ... ».

Un altro ammonimento lo rileviamo dalle parole di papa Francesco: “Dobbiamo imparare a stare con i poveri. Non riempiamoci la bocca di belle parole sui poveri! Incontriamoli, guardiamoli negli occhi, ascoltiatoli. I poveri sono per noi un'occasione concreta di incontrare Cristo stesso, di toccare la sua carne sofferente”.

Tuttavia la solidarietà della Chiesa, verso le famiglie di senzatetto, non sempre brilla. Esse sarebbero disposte a lasciare il convento, ma stanno attendendo proposte valide e credibili. Chissà se la Curia, in prossimità della quaresima, metterà in atto buone azioni per integrare le facili predicazioni! E la luce dell'attuale pontefice riuscirà ad illuminare il buio della Chiesa palermitana, ancora lontana dal vedere l'aurora? Sono contraria all'assistenzialismo ed al generico buonismo, ma ognuno deve fare la propria parte per contribuire al bene comune e partecipare attivamente nella società.

**Anna Ortisi**

# 5 stelle firma un nuovo percorso turistico

### Sapori e monumenti anche in periferia

Il Movimento 5 stelle, l'8 febbraio scorso, ha organizzato, per un gruppo composto da 35 persone, un tour turistico-gastronomico dimostrativo, a Palermo, nei quartieri di Brancaccio-Ciaculli, Settecannoli e Oreto-Stazione, al fine di estendere l'attuale limite turistico della città ad una zona fino ad oggi trascurata e dimenticata. Un intento, questo, rivolto soprattutto all'attenzione dell'assessorato comunale al Turismo.

L'iniziativa è stata sponsorizzata da aziende

palermitane come il panificio "Emmiti", con le sue gustosissime pizze, e la pasticceria "Da José" che hanno, generosamente, offerto in degustazione i loro prodotti artigianali. Quest'ultima ha fatto assistere i partecipanti alla decorazione delle uova di cioccolato



(foto sopra). La "Volpe Tour" ha messo a disposizione un pullman per facilitare la percorribilità dell'itinerario turistico.

Tra i punti di particolare interesse, il gruppo ha potuto segnare l'ex Mulino Virga, con sosta al cippo adiacente alla Chiesa delle Anime dei

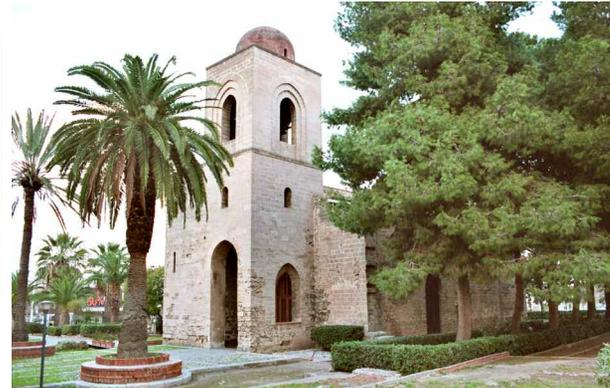


Decollati, il ponte dell'Ammiraglio, Villa Bennici, area verde periferica utilizzata anche per attività ricreative di volontariato, grazie alle quali si è ridotto il degrado.

Il percorso ha compreso anche via Messina Marine dove è possibile soffermarsi davanti la statua votiva della Colonnella di Romagnolo, una Madonna alla quale venivano affidate le preghiere dei viandanti e delle mogli dei pescatori. L'omonimo lungomare un tempo rappresentava il salotto di Palermo e ospitava ville di prestigiose famiglie come quella dei Florio, dei Whitaker e dei Pecoraino, oltre agli stabilimenti balneari. Il luogo, oggi, è purtroppo abbandonato a se stesso, ma un intento comune potrebbe essere quello di ridare dignità al mare di Palermo, rendendolo balneabile.

L'itinerario prosegue verso la tipica chiesa arabo-normanna di San Giovanni dei Lebbrosi (foto in alto a destra), costruita intorno al 1071, simile a quella di San Giovanni degli Eremiti, con campanile a cupola rossa e delle belle finestre intarsiate. All'interno si può ammirare un crocifisso ligneo dipinto risalente al 1400.

Presente alla gita anche il deputato regionale del M5S Claudia La Rocca. "Considerato che far funzionare la macchina burocratica ammini-



strativa è davvero molto difficile e farraginoso – ha ricordato La Rocca – è opportuno riconoscere che i giovani organizzatori dell'evento hanno dimostrato come il cambiamento può avvenire mettendo semplicemente insieme i cittadini con gli imprenditori, creando rete. Così è avvenuto a Scicli (RG), dove proprio il coordinamento degli imprenditori ha incrementato quel turismo fuori dai circuiti ufficiali, e anche a Castelbuono, sulle Madonie, dove sono stati sempre dei giovani ad organizzare da 17 anni il festival del rock (*Ypsigrock*) che richiama un pubblico sempre più interessato, composto anche da molti stranieri. Ma non solo questo, composto anche da molti stranieri con pochi mezzi finanziari... Emuliamo, dunque, i buoni esempi, costringendo le amministrazioni a supportarli". In linea col deputato anche Sergio e Loredana, esponenti del M5S, ambedue anima dell'iniziativa: "Occorre fare, basta credere in ciò che si fa e avere la volontà di portarlo avanti".

Intanto è stato tolto il primo velo ad una circoscrizione urbana da tempo rimasta nell'anonimato.

Anna Ortisi

## L'orto condiviso e convissuto

Presentarci questa realtà, nata sei mesi fa, è Pippo Gambino del Codifas (Consorzio di difesa dell'agricoltura siciliana). Si tratta di un terreno messo a disposizione da privati per fare dell'orticoltura condivisa tra cittadini della stessa città, gestito e presidiato da volontari, 7 giorni su 7, dall'alba al tramonto.

L'appezzamento di terreno, ubicato nella periferia confinante con Villabate, si estende per circa un ettaro ed è suddiviso in particelle noleggiate ad un canone mensile di 30 euro, per un periodo minimo di sei mesi. Ogni particella ha un punto d'acqua e riesce a coprire il fabbisogno alimentare di due famiglie.

"Non è importante avere esperienza – precisa Gambino –, molti nostri ortisti non hanno mai avuto un orto ed oggi coltivano ortaggi di stagione in maniera naturale, senza l'utilizzo di concimi chimici, grazie all'assistenza dei nostri tutor che offrono consulenza professionale e specialistica. Inoltre – aggiunge Pippo Gambino –, abbiamo previsto una particella adibita alla coltivazione di grani antichi e un'altra destinata agli eventi per momenti di aggregazione, un'altra ancora dedicata ai semenzai,



per ridurre ulteriormente i costi degli ortisti e per avere in loco le piantine da mettere a dimora e, infine, una particella dedicata all'orto dei bambini. Qui uno spazio viene riservato alle scuole per realizzare dei laboratori didattici con gli studenti".

A presidiare il livello di inquinamento della zona c'è, attualmente, l'ape nera di Sicilia, un vero termometro ambientale. Uno dei principali obiettivi del Codifas è la lotta contro gli OGM e si sta adoperando per cercare di tra-

sformare tutto il territorio siciliano in una regione ad agricoltura bioetica, via di mezzo tra l'agricoltura biologica e quella convenzionale.

"L'agricoltura convenzionale non presta attenzione alla salubrità del proprio prodotto, mentre quella biologica non presta attenzione alla salubrità del portafoglio", leggiamo in un volantino del Codifas che ricorda, infine, come l'agricoltura bioetica aggiunge un valore nuovo alla salubrità, la moralità e la fiducia, alla base di ogni rapporto tra il produttore e il fruitore.

Tutti i prodotti dell'orto condiviso sono certificati dall'Istituto Zooprofilattico di Palermo che, periodicamente, effettua i controlli.

A. O.

# Lotta ai tumori

## La terapia Di Bella riconosciuta dal Tribunale

di Vincenzo Brancatisano

Riesplode il caso Di Bella. Siamo stati i primi, nel 1997, ad occuparcene con l'informazione. Oggi, con una sentenza del Tribunale di Lecce, il giudice del lavoro pugliese ha disposto, in favore di una paziente, la somministrazione gratuita della multiterapia anticancro (Mdb) messa a punto dal defunto fisiologo di origini siciliane, Luigi Di Bella, e basata sull'uso di alcune sostanze come melatonina, somatostatina e retinoidi.

La sentenza ricorda come la "terapia ufficialmente riconosciuta sia stata inefficace nel caso della paziente", mentre quella secondo il protocollo Di Bella "oltre che notevoli benefici di tipo soggettivo, ha prodotto anche un miglioramento obiettivo e iconografico".

La Mdb era stata bocciata dal ministero della Salute nel 1998, dopo una contestata sperimentazione, ma ha continuato a meritarsi l'apprezzamento di un numero crescente di pazienti molti dei quali hanno ottenuto benefici anche importanti. In tanti, ad onta di quella bocciatura, ne hanno chiesto e talvolta ottenuto dalle Asp la somministrazione gratuita per via giudiziaria, visto che di fronte a certificazioni eclatanti di miglioramento successivo alla somministrazione dei farmaci il giudice non può che disapplicare la normativa contrastante. Stavolta il Tribunale di Lecce ha condannato l'Asp a rimborsare alla malata la spesa di 25.000 euro, sostenuta per la Mdb.

Secondo il giudice, Francesca Costa (particolare curioso: ha le stesse generalità della moglie del professore modenese, sepolta a Messina), nella paziente sono stati certificati miglioramenti sul piano clinico, strumentale e sintomatico, "atteso che dagli ultimi documenti emerge una situazione clinica in cui, accanto ad una progressione di malattia, sono evidenti riduzioni e addirittura la scomparsa di alcune lesioni con un miglioramento rispetto al periodo pre-trattamento che rende il trattamento stesso insostituibile". L'avvocato della paziente è Carlo Madaro, già pretore, il quale, nella sua veste di giudice, nel dicembre 1997 contribuì con una ordinanza simile a far scoppiare il caso.

La Società italiana di farmacologia contesta la Mdb trovando "una comune metodologia" con la cura stamina, "che consiste - spiega la Sif - nel sottrarsi al vaglio di sperimentazioni cliniche rigorose e verificabili". Tuttavia i farmaci della cura Di Bella godono di un'ampia letteratura scientifica che mette in risalto quasi quotidianamente le formidabili proprietà antitumorali dei singoli componenti. Alcune pubblicazioni americane hanno messo in risalto, proprio nei giorni scorsi, le proprietà della melatonina nel contrastare con efficacia il tumore al seno e quello alla prostata. Come possiamo tacerlo?

## Per la salute

# Incontro a Castelbuono "La vita è un dono"

## Una convenzione per la donazione degli organi

Il 15 febbraio, al Castello dei Ventimiglia, è stata firmata (foto a destra) una convenzione tra il Centro regionale dei trapianti dell'Ismet di Palermo e il Comune di Castelbuono tesa a raccogliere donatori volontari di organi post mortem cerebrale. La determinazione del sindaco Antonio Tumminello e del direttore e fondatore dell'importante ospedale palermitano, Ugo Palazzo, è arrivata durante un incontro di cui è stata animatrice Rossella Guggino, anestesista dei trapianti. L'incontro, ha spiegato quest'ultima, ha il compito di informare e di dissipare i dubbi sulla donazione.

"La vita è un dono", questo lo slogan dell'azione di sensibilizzazione verso la donazione degli organi, quel



pomeriggio, diffuso dinanzi ad un folto pubblico.

Al convegno sono intervenute, tra gli altri, personalità che, ognuna nel proprio ruolo e con la propria competenza, lavorano per l'importante obiettivo di ridare la vita a persone che rischiano di perderla.

"Questo è un argomento difficile e delicato, che investe la sfera dei sentimenti e degli affetti in situazioni difficili e drammatiche - ha esordito il sindaco nel benvenuto agli ospiti -. Dunque l'idea di poter raccogliere la disponibilità di più soggetti generosi è opportuno che si affermi sempre più. In-

Vito Sparacino, Antonio Tumminello, Magda Culotta, Rossella Guggino e Letizia Di Liberti



## Nuovo direttore all'ospedale di Cefalù

### Vittorio Virgilio intende rimodulare i posti letto

Rilanciare e risanare, ove necessario, per una doppia missione, quella di offrire prestazioni sanitarie, oggetto della domanda del territorio, e quella di garantire l'alta complessità che caratterizza l'ospedale di Cefalù con l'obiettivo di ridurre i viaggi della speranza da regione a continente». È questo l'impegno esposto dal neo direttore generale del "San Raffaele-Giglio" di Cefalù, Vittorio Virgilio, al primo incontro con tutti i responsabili delle unità operative. Presenti il commissario straordinario Giuseppe Ferrara e il direttore amministrativo Carmela Durante.

"Puntiamo a un equilibrio virtuoso - ha precisato Virgilio - tra strategia economica e sanitaria per rilanciare, tutti insieme, questo ospedale. I fondi recuperati saranno destinati a investimenti in tecnologie e risorse umane che qualificano la sanità. Al centro della nostra azione - ha sottolineato il nuovo direttore - è il pa-

ziente con accanto l'operatore sanitario".

Virgilio, ha anche anticipato che "sarà presentato alla Regione un piano di riorganizzazione dei posti letto, con la previsione di nuove specialità cliniche che incidono sulla riduzione della mobilità passiva".

Il commissario straordinario, Ferrara, che ad interim mantiene la direzione sanitaria, ha rimarcato "la qualità dello staff clinico condividendo la ripresa di un cammino luminoso con alte specialità". Ferrara e Virgilio hanno, inoltre, espresso apprezzamento per il direttore generale uscente Carmela Durante, passata a guidare l'area amministrativa, per la tenacia e capacità con cui ha mantenuto la gestione della Fondazione.

Da sx Giuseppe Ferrara, Carmela Durante, Vittorio Virgilio



# Troppi incendi, “occorre un distaccamento dei Vigili del fuoco”

### Il sindaco Tumminello invia una lettera al direttore generale dei VV.FF.

**N**egli ultimi mesi, a Castelbuono, si sono susseguiti molteplici incendi: un casolare di campagna, due civili abitazioni, un escavatore e un deposito di mobili, che ci hanno lasciati sconvolti e inermi.

Il nostro Comune ha prontamente messo a disposizione l'autobotte comunale con i relativi dipendenti, per tentare di salvare il salvabile ma, purtroppo, non siamo riusciti nell'intento.

Ci siamo trovati assolutamente impreparati a fronteggiare tali emergenze, inoltre l'intervento dei Vigili del fuoco di Petralia Soprana, di Termini Imerese e di Palermo, come nell'ultimo caso, non ha potuto salvare alcunché, a causa della lontananza delle rispettive sedi, pertanto le fiamme hanno divorato tut-

to prima dell'arrivo degli stessi, arrecando ingentissimi danni ai soggetti colpiti dal fuoco.

I cittadini chiedono a gran voce all'amministrazione comunale maggiore sicurezza, un pronto intervento che possa dare aiuto in tempi rapidi; le fiamme, infatti, non attendono, ma distruggono nel giro di poco tempo.

Si palesa, pertanto, l'esigenza di istituire un distaccamento dei Vigili del Fuoco a Castelbuono, che garantirebbe il soccorso in tempi ottimali non soltanto ai cittadini e al patrimonio locale, bensì anche a quello dei paesi limitrofi, anch'essi attualmente sguarniti di distaccamento.

Alla luce di quanto sopra detto si chiede che venga attivata a Castelbuono una sede dei Vigili del fuoco e, a tale scopo, si comunica

la disponibilità di un immobile comunale idoneo, ai sensi delle vigenti normative in tema di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che verrebbe messo a disposizione gratuitamente per il futuro distaccamento dei Vigili del fuoco. Inoltre, anche le spese di gestione dell'immobile (luce, acqua, telefono, etc..) sarebbero a carico del Comune richiedente.

Certo che la delicata questione di garantire i soccorsi in tempi ottimali sarà attentamente valutata dalla S.V., si resta in attesa di un cenno di riscontro alla presente e si porgono *distinti saluti*.

Castelbuono, lì 7.2.2014

Il sindaco

**Antonio Tumminello**

## L'energia di Casa Speciale

**R**iparte Casa Speciale e con essa prende inizio il percorso del Centro Studi “Marco e Rosa Speciale”. Dal mese di marzo in poi, una serie di iniziative si apriranno al territorio, grazie alla partecipazione delle associazioni culturali in esso operanti. Un insieme di attività laboratoriali, fra cui quello fotografico e quello maieutico, saranno i primi momenti per ripensare e ricreare nuove occasioni aggregative, per parlare di cultura e, di conseguenza, anche di formazione.

Un laboratorio di politica, “*La politica come servizio, oltre le apparenze*”, sarà curato dall'unione delle sinergie della Consulta giovanile, del Centro Polis e del Centro Arupe. Un modo e un pretesto per ripensare la politica, ad una sana progettualità politico-amministrativa che abbia, come obiettivo prioritario, il bene comune e l'assunzione di responsabilità. Tutto questo con un costante sguardo al passato politico, grazie all'aiuto di relatori che, nel passato, si sono occupati della “cosa pubblica”. Il progetto ha come obiettivo quello di costruire una “Banca della Memoria”, per preservare le esperienze concrete del passato e porre, così, un ponte verso il futuro della società.

Il recupero del passato sarà ancora presente nel laboratorio “*Suoni della Memoria*”, ideato dall'Associazione Lorimest. Un tentativo di voler recuperare, conservare e valorizzare il patrimonio musicale, frutto di trasmissione orale e che distingue, inevitabilmente, il territorio castelbuonese e madonita. Si vuole creare un ideale ponte fra anziani, custodi della tradizione musicale e della memoria, ed i giovani. Un modo per creare nuove energie, per reinventarsi, per far ripartire la cultura del territorio in sintonia con l'ambiente e, perché no, con il nuovo mondo della tecnologia.

Infine, un laboratorio di lettura creativa (con cadenza quindicinale), messo a punto dall'Associazione Penelope, e rivolto ai ragazzi. Un pretesto per dialogare su temi tratti dai libri presi in esame e per condividere la cultura, patrimonio della comunità e possibilità di aggregazione solidale.

**Maria Antonietta D'Anna**

## Teatro per bambini

### *In viaggio con il piccolo principe*

**I**l rapporto fra il teatro e i bambini, a Castelbuono, ha radici lontane ed è frutto di volontariato e di abnegazione. Un lavoro che, negli anni, ha reso possibile la nascita e la realizzazione della rassegna estiva di “Castelbuono è una favola”. Una storia, però, fatta di sacrifici, di promesse mai mantenute, di luoghi non idonei e di speranze mai sopite. Un lavoro intenso e costante che aspetta, da tempo, un teatro che dia spazio, anche, ai più piccoli. A tal proposito, ci chiediamo che effetto avrebbe avuto, in un vero teatro, l'emozionante spettacolo *In viaggio con il piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry. Un progetto interessante di adattamento, con la regia dell'attrice Stefania Sperandeo e realizzato dai bambini e ragazzi del laboratorio di teatro. E continuiamo a chiederci che effetto avrebbero suscitato le scenografie ed i costumi, frutto di ricerca e di arte del riciclo, della brava Giovanna Butticè. Loro sono stati, qualche settimana addietro, i protagonisti, nell'ormai consueto salone del Convento dei Frati Cappuccini, di uno spettacolo che era rivolto ai più piccoli ma che ha parlato, in particolar modo, al mondo degli adulti. Un progetto teatrale che ha saputo unire la poesia del *Piccolo Principe* e quella eterea del *Gabbiano Jonathan*, i cui protagonisti, rispettivamente, Giuseppe Gesani e Giuseppe Cicero, hanno saputo incantare il pubblico. Lo spettacolo apre al mondo delle emozioni, dei sentimenti che in ogni istante della nostra vita vanno riconosciuti e coltivati.

Un viaggio interiore che è stato permesso di fare, ai bambini, per poter dare un messaggio al mondo degli adulti e alle infinite possibilità che la vita può, ancora, offrire. Tutto questo è, soprattutto, educare alla cultura.

**M. A. D'A.**

## Carnevale, il Veglione in teatro tenda

**F**inalmente quest'anno la tradizionale satira locale, rappresentata in altri tempi presso il mitico Teatro “Le Fontanelle”, avrà nuovamente una struttura che permetterà ad un migliaio di spettatori di fruire delle argute e straordinarie parodie scritte dai gruppi: *Chinnicchenacchi*, *Comi veni si cunta*, *i Quattru d'a maidda* e *2001*, tutti partecipanti anche all'edizione 2014.

L'Amministrazione comunale ha fatto allestire, presso la zona artigianale di Piano Marchese, accanto al centro direzionale, un teatro tenda di circa 700 mq, dove, dall'1 al 4 marzo, saranno realizzate le quattro serate di Veglione.

Le quattro serate saranno all'insegna dell'intrattenimento, della musica dal vivo e del ballo, saranno presentate e animate dai simpaticissimi artisti Giuseppe Vignieri e

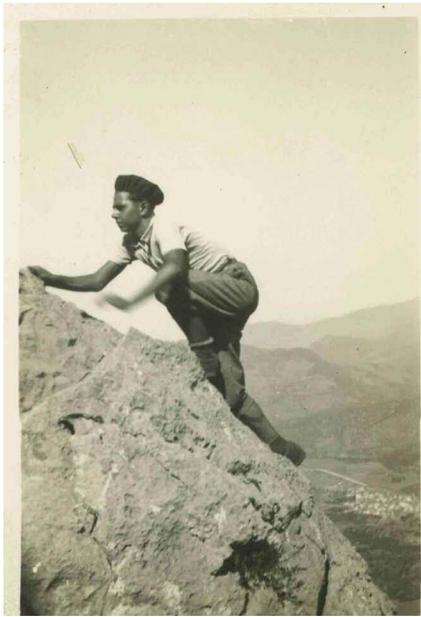
Giuseppe Di Marco, componenti del gruppo “Giullari di corte”.

La serata del lunedì 3 marzo sarà, come di consueto, dedicata alle associazioni di anziani che avranno diritto ad un biglietto ridotto.

La domenica pomeriggio, dalle ore 17, sarà dedicata ai bambini con la realizzazione di un mini veglione a cura di associazioni locali.

# Commemorato il partigiano Carabillò

**S**olo a 70 anni dalla sua morte e dopo un ventennio di amministrazione di sinistra, Castelbuono ha ricordato il partigiano Cristoforo Carabillò (qui a fianco in una vecchia foto), sottotene dei bersaglieri, morto per la libertà. È probabile che oggi il suo esempio, pur nella doverosa rimembranza, non venga appieno compreso se la società dei cittadini ha ben altri modelli.



La cerimonia si è svolta il 5 febbraio alla B-

Badia, alla presenza, tra gli altri, del sindaco Antonio Tumminello, del presidente della sezione provinciale dell'ANPI, Angelo Ficarra, e di una nipote del partigiano, la prof.ssa Carabillò. La sala è stata riempita dagli studenti e da uno sparuto numero di adulti. Dopo la lettura della biografia di Carabillò è stata offerta una targa dal Comune e posta una corona di alloro al cimitero nella tomba del partigiano.

Ma chi fu Cristoforo Carabillò? Le ricerche d'archivio sono state svolte da Giuseppe Spalino che ha proposto all'amministrazione comunale e all'Associazione Nazionale Parti-

giani di adoperarsi per un riconoscimento al partigiano fucilato dai fascisti in Emilia.

A Scandiano il giovane ten. Cristoforo Carabillò, già militare nel battaglione dei bersaglieri, insieme ad un gruppo di amici, asportò dalla caserma di Scandiano armi (quante trovate efficienti ancora), munizioni ed altre casse di bombe a mano, e le nasconde. Così aderisce alla Resistenza e assume il nome di battaglia di "Cris", diventando il segretario del comando unificato del settore in cui operava. Ma nel dicembre del 1944, Carabillò



Un momento della cerimonia: il sindaco consegna la targa alla nipote di Cristoforo Carabillò

viene arrestato dalle pattuglie della Brigata Nera di Reggio Emilia. Nel successivo febbraio, viene prelevato dal carcere in cui fu dapprima lungamente torturato e, poi, fucilato, nella stessa città, insieme ad altri tre compagni, tutti e quattro lasciati per diversi giorni sulla neve nella piazza ove sono stati giustiziati. Le spoglie del partigiano castelbuonese ritornano nel luogo nati o nel 1948. Solo oggi, grazie alle ricerche di un giovane universitario, se ne sa di più.

**Ignazio Maiorana**

## Amicizia tedesco-siciliana

*Dal preside Paolo Raimondi, castelbuonese ad Arzignano (VI), riceviamo e volentieri pubblichiamo un ulteriore racconto legato alla sua prigionia in Germania durante la seconda guerra mondiale.*

**N**on ho mai raccontato in qualche mio sporadico intervento sul tema, né nell'intervista del 2006 al Suo giornale di un fatto particolarmente significativo della mia prigionia in Germania, non se ne era verificata, finora, l'occasione.

Sarà stato l'autunno del '44 e fummo riuniti con altri gruppi di lavoro in un gran cortile di una scuola elementare. Ci aspettavano, impettiti, due ufficiali di alto grado; uno in divisa fascista e uno in divisa nazista, quest'ultimo sfoggiava sulla divisa un nastrino azzurro insieme ad altre decorazioni, era il simbolo di chi aveva fatto una campagna in Russia.

Dopo un prolisso discorso del fascista, questi chiese quanti fossero disponibili ad arruolarsi come soldati della Repubblica di Salò. Alcuni accettarono ma io, dato che sapevo quanto avessero il grilletto facile, ruppi il silenzio tombale uscendo dalle righe incoscientemente. Si correva il rischio di essere fucilati sul posto. Pronunciai queste parole: "Bitte, non possunt primi esse omnes omni in tempore. Summum ad gradum cum claritatis veneris, consistes aegre et citius quam escendas cades: cecidi ego, cadet qui sequitur: laus est publica". La citazione è di Laberio e grossomodo vuol dire che chi vuole salire molto in alto deve calcolare anche la possibilità di cadere trascinandosi con sé i compagni di cordata.

Mentre ci preparavamo a tornare alle nostre sedi, sotto l'occhio vigile di soldati che di tedesco avevano molto poco essendo stati arruolati in molti Paesi del Nord Europa e non tutti parlavano il tedesco, un vero soldato tedesco gridò: "Gefreite, Raimondi!" (Vieni con me, Raimondi!). Non mi aveva chiamato 10146. È chiaro che il momento fu da paura. Arrivati in quella che doveva essere la direzione della scuola, vi trovai i due ufficiali con altri, compreso il comandante del mio gruppo di lavoro.

Tramite un interprete, l'ufficiale dal nastrino blu mi fece chiedere dove avessi letto quella frase e chi ne fosse l'autore. Io risposi in tedesco, fregandomene dell'interprete, che ero uno studente universitario specializzando in materie classiche. L'ufficiale chiuse la discussione con un: "Ferdic", cioè "Può bastare", ma aggiunse, rivolgendosi al mio diretto superiore, che ero da considerare un "Crigenfen", cioè un vero prigioniero di guerra. Praticamente mi differenziava da altri disgraziati meno considerati. Congedandomi mi batté una mano sulla spalla, sorprendendo gli astanti.

Da quel momento ebbi un trattamento di favore; fui esentato dai lavori più pesanti e sgradevoli; al massimo lucidavo stivali. La sofferenza comunque c'era. Chi andava in officina non aveva la forza di alzare il martello

e le ditte chiedevano di darci da mangiare di più. Successivamente l'ufficiale mi invitò a pranzo a casa sua più di una volta e fu così che scoprii che aveva studiato architettura a Palermo. Probabilmente in quella landa desolata non aveva altri con cui parlare di cultura. Mi pregò, al mio ritorno a casa, di cui garantiva la certezza, di andare a salutare un certo professor Ferri dell'università di Palermo, di cui si considerava amico e col quale intratteneva contatti epistolari su certi studi di archeologia. Addirittura con ricerche, ai tempi, fatte insieme. Guarda caso, dopo mille vicissitudini, tornai agli studi a Palermo e mi presentai ad un esame dove c'era l'ormai famoso professor Ferri. Non parlammo assolutamente della materia ma, per 40 minuti, mi fece ricordare quanto mi aveva detto il suo amico ufficiale tedesco del quale aveva grandissima stima. Risultato: 30.

Nel 1952 mi arrivò una cartolina da Amadeus Grollneg, il famoso graduato tedesco. Mi invitava ad andare a trovarlo a Palermo e fu così, con qualche titubanza, che ci ritrovammo a pranzare insieme con pasta e sarde in uno dei migliori ristoranti. Dimostrava quanto grande fosse la sua conoscenza della Sicilia. In regalo mi donò un libro con dedica che conservo gelosamente e una cravatta verde.

**Paolo Raimondi**

# Pollina, la minoranza politica alla Giunta: “Dimettetevi!”

Riceviamo e pubblichiamo lo scritto del Gruppo Alleanza per Pollina ad integrazione del documento pubblicato sullo scorso numero.

Un teorema è una proposizione che, a partire da condizioni iniziali arbitrariamente stabilite, trae delle conclusioni dandone la dimostrazione. Se le condizioni iniziali sono errate, non si arriverà mai ad una dimostrazione.

Se (come ipotizzato in una delle risposte al nostro ultimo documento) noi avessimo esordito col fatto che lo zio del sindaco non paga i suoi debiti, tralasciando le mille bugie dell'amministrazione Culotta, avremmo certamente usato argomentazioni “non politiche” per attaccare un'amministrazione “illuminata”. Se, invece, esordiamo elencando le mille promesse elettorali non mantenute dall'amministrazione Culotta, snocciolando una per una le sue scommesse perse, la sua risposta si aggiunge alle mille bugie che racconta in giro per le Madonie.

Se (come ipotizzato ancora in una delle risposte al nostro ultimo documento) avessimo contestato all'assessore Giambelluca (al quale siamo vicini e del quale stimiamo la professionalità di medico) la sua assenza nelle ultime settimane, saremmo dei “mostri insensibili” che non capiscono il difficile momento che sta vivendo. Se, invece, chiediamo le dimissioni del dr. Giambelluca da 4 anni per la sua incapacità di gestire contemporaneamente l'attività di medico e, contestualmente, quella di assessore (fatti dimostrabili con atti pubblici e non con chiacchiere) allora l'insensibile diventa il sindaco che usa la malattia del suo assessore per nascondere i dissidi interni e le scorribande che ci sarebbero nel suo gruppo se si liberasse un posto da assessore.

Se (come ipotizzato in una delle risposte al nostro ultimo documento) noi avessimo contestato al presidente del consiglio il solo fatto che un giudice lo ha condannato (per la seconda volta) a pagare, pignorandogli (per la seconda volta) un quinto dell'indennità che i cittadini gli corrispondono per svolgere il suo mandato, allora avremmo intaccato la sfera personale con argomentazioni “trite e ritrite” (noi sappiamo che quel fatto rientra nei fatti personali e non ci vogliamo entrare, se il presidente non onora i suoi debiti sono proble-

mi suoi e dei suoi creditori). Ma se noi gli contestiamo il fatto che non ha la serenità giusta per essere super partes e svolgere una funzione di controllo nei confronti dell'amministrazione comunale perché a capo c'è la nipote, non parliamo certamente di fatti personali ma di fatti legati alla vita del Comune di Pollina.

A seguito della diffusione del nostro documento, abbiamo ricevuto tre diverse risposte, una dal sindaco, una dal presidente del consiglio ed una dall'amministrazione (alla faccia dell'unità e dell'armonia), ognuna delle quali ha costruito teoremi con “ipotesi” errate giungendo, quindi, a conclusioni senza senso e irreali. Questo fatto ci sconcerta e ci fa sorgere un dubbio: chi ci amministra è talmente sciocco da non capire cosa abbiamo scritto? O, semplicemente, è in malafede e racconta bugie per nascondere le proprie malefatte con la speranza che qualcuno creda ancora in un sogno che sempre più si sta trasformando in un incubo targato PD?

Noi non lo sappiamo, sappiamo per certo che sia nel primo sia nel secondo caso (ancora peggio se fossero entrambi veri) questi strani individui non sono capaci di amministrare neanche un'edicola, figuriamoci “un'azienda pubblica che fattura milioni di euro ogni anno” e sulla cui gestione si basa la vita dei pollinesi. Per tali motivi, ma anche per il fatto (non secondario) che non hanno più, da tempo, la maggioranza in consiglio, torniamo a chiedere a gran forza le loro dimissioni per chiara e manifesta incapacità di amministrare!

Pollina, 4-2-2014

IL GRUPPO ALLEANZA PER POLLINA

*Informiamo i lettori che il suddetto gruppo di minoranza consiliare, il 1° febbraio, ha chiesto al sindaco di verificare “tutte le eventuali situazioni relative al pagamento dei diversi tributi comunali, pendenti al 31 dicembre 2013, di tutti i consiglieri comunali e dell'intera giunta”, una richiesta finalizzata alla scoperta di eventuali evasioni che rendono illegittima la carica ricoperta in Consiglio o in amministrazione.*

## Gangi, Santi Centineo racconta la figura dello scenografo

Nel pomeriggio del 9 febbraio scorso, i soci del Circolo Mazzini di Gangi hanno partecipato a un singolare incontro con l'architetto Santi Centineo, scenografo, su un tema raramente affrontato e, per ciò stesso, molto interessante: “Architettura e allestimento scenico ne *I Vespri Siciliani*”, opera lirica di G. Verdi, rappresentata al Teatro Regio di Torino, il 18 marzo del 2011, in occasione delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia. Santi Centineo, di origini gangitane, ne ha curato le scenografie. Egli vanta, inoltre, una larga esperienza nel settore, per aver lavorato nei principali teatri italiani, tra i quali il San Carlo di Napoli, La Fenice di Venezia, il Petruzzelli di Bari e, ancora, a Tokio, a Madrid, nel Messico, ecc. Nel 2005 gli è stato assegnato il “Pre-

mio Samaritani”, come miglior giovane scenografo.

Il relatore ha tenuto a sottolineare il delicato e insostituibile ruolo assolto dallo scenografo in ogni epoca: dal teatro classico greco-romano, al teatro rinascimentale, moderno e contemporaneo, al cinema, al musical. Dalla trattazione emerge una figura di professionista a cui si richiedono sempre più competenze e conoscenze storiche, del costume, della musica, dei giochi delle luci, dei colori e degli effetti che tutti questi elementi esercitano sui gusti dei vari spettatori. Testi letterari aggiornati, come è il caso di questi *Vespri Siciliani*, o meno, musiche, scenografie, recite, coreografie, scelta degli attori e interpretazione dei ruoli assegnati debbono costituire un tutt'uno sapientemente armonizzato

dalla lucida mente del regista. L'opera d'arte che si va a rappresentare richiede, pertanto, la strettissima collaborazione tra i vari professionisti dello spettacolo e, in particolar modo, del cinema, le cui scene sono in continuo cambiamento.

Con il superamento delle famose tre unità “di tempo, di luogo e di azione” di aristotelica memoria e l'introduzione di radicali cambiamenti nelle varie tipologie di produzione teatrale e nel cinematografica, i lavori si sono complicati per le varie figure dei professionisti dello spettacolo, ma ne hanno tratto enorme vantaggio culturale ed educativo e accresciuto divertimento, oltre che maggior senso dell'umorismo, sia gli spettatori sia gli stessi agenti-soggetto del mondo dello spettacolo.

Nicolò Seminara

# Storia di Giacinto e altri racconti

Conoscevamo Angelo Pendola per la sua lunga attività di poeta militante e di giornalista coraggioso, incisivo, pungente, ma solo da alcuni anni lo stiamo scoprendo, e apprezzando, anche come autore di ben congegnati racconti, come sagace e abile narratore. In questa veste ha recentemente pubblicato *“Storia di Giacinto e altri racconti”* (Roma, 2013). Si tratta di narrazioni scritte da qualche tempo e ora edite per evitare che, come altre, andassero irrimediabilmente perdute. Si tratta di suggestive e gradevoli storie di vita assai realistiche, vive, in cui l'autore ritrae aspetti e contesti, gesti e comportamenti. Storie anonime ambientate in provincia, lontane dalle luci della ribalta, nelle quali emergono situazioni paradossali e beffarde, falso perbenismo e ipocrisia, ineluttabilità e indifferenza. Pendola affronta temi delicati, dà rilievo a sentimenti autentici, delinea un profilo psicologico e morale dei personaggi ma, soprattutto, riesce a suscitare indelebili emozioni, a commuovere, a far riflettere, a captare l'attenzione del lettore, coinvolgendolo, creando in lui aspettative di ciò che avverrà. Più che descrivere, egli “fa sentire”. Con Giuliano Valenti, il protagonista del primo racconto, “sentiamo” il desiderio di abbandonarci,

seppur con tutte le remore del caso, ad un amore apparentemente improbabile; con Pappuccio “sentiamo” l'oppressiva ansia di genitori e la tragica impotenza nei confronti delle malefatte dei nostri figli; con Serafino “sentiamo” lo strazio, crescente come in un finale rossiniano, generato dall'impossibilità di essere capiti dalla gente, arrogante insensibile, che quasi ci assedia e ci braccia; con Sergio, infine, “sentiamo” le paradossali conseguenze della voglia di trasgredire.

Dai racconti, tra le altre cose, emerge un atteggiamento misto di simpatia e di pietà dell'autore verso la “gente di nessuno”, verso gli appartenenti alle classi subalterne, verso i non egemoni per definizione, assai vicini, per mentalità e situazioni, ai “vinti” verghiani: anteroi che vivono nella rassegnazione, che non sanno reagire di fronte alle sventure della vita, che accettano passivamente angherie e prevaricazioni, e che sono destinati inevitabilmente a finire sconfitti.

Il libro, formato tascabile, novantasei pagine in tutto, si legge agevolmente tutto d'un fiato per la facilità di scrittura, per il linguaggio immediato, essenziale, secco, spoglio d'accorgimenti artificiosi, di orpelli e di quelle eleganti ricercatezze proprie di una frivola ostentazione. Abile l'uso dell'ironia, talvolta troppo evidente e, di tanto in tanto, serpeggiante tra le pieghe del discorso. Quella del Pendola, però, non è una sintassi che si snoda tra simboli e parole chiave, tra messaggi reconditi e allegorie. La sua, in effetti, è una prosa controllata, coerente, frutto di uno stile chiaro e misurato, che si esplica anche nella scelta di termini accuratamente precisi ed adeguati dal punto di vista della proprietà lessicale. Se lo stile è l'uomo, come scrisse Georges-Louis Leclerc de Buffon, poche volte, come in questo caso, esso rispecchia veramente la natura dell'autore, genuina e irreprensibile, rispecchia la personalità di un galantuomo d'altri tempi qual è Angelo Pendola. Sintetica, ma molto efficace ed esaustiva, la postfazione firmata da Iana Fauci Guardino. La copertina, sobria e lineare, quasi a riverberare la semplicità dei contenuti e dello stile, è illustrata dal pittore Mimmo Conte.

Michele Vaccaro



Senato della Repubblica  
Il Coordinatore della  
Segreteria del Presidente

Roma, 31 gennaio 2014

Al direttore de *l'Obiettivo*

Il Presidente del Senato ha ricevuto con molto piacere la raccolta di articoli di Michele Pantaleone *“Ora la sacciu, ora la dicu”*, di cui Lei ha gentilmente voluto omaggiarlo.

Questa raccolta ha lo scopo di ricordare e far conoscere la figura dello scrittore che per primo cercò di esprimere lo sviluppo della storia del fenomeno mafia e contribuì ad elevare le coscienze nella denuncia contro di essa, promuovendo la cultura della democrazia nel rispetto della Costituzione, ed in generale delle norme preposte all'ordinario progresso morale e civile del Paese.

Solo attraverso l'educazione alla legalità ed ai valori non negoziabili di uno Stato di diritto è possibile vivere in una società migliore e garantire una pacifica convivenza sociale: in questa ottica, il ricordo e la memoria assumono, allora, il vero significato di trasmettere i valori alle nuove generazioni, perchè indicano la direzione obbligata che ciascuno di noi deve seguire per rispettare nelle nostre azioni quotidiane la legalità.

Nel ringraziare ancora, il Signor Presidente desidera farLe giungere il suo saluto più cordiale, al quale unisco il mio personale.

Gabriella Persi

## Una convenzione per la donazione degli organi

7 vito, quindi, ognuno a fare la propria parte in tal senso”. Sulla stessa linea il sindaco di Polina, on. Magda Culotta, intervenuta per assicurare la propria disponibilità. Il personale dell'ufficio anagrafe comunale sarà quindi formato per fornire informazioni sulla donazione e registrare in un apposito albo la volontà di quei cittadini che, in maniera responsabile, intendono offrire la propria generosità. Queste comunità, secondo i due primi cittadini, sapranno raccogliere il messaggio dei loro amministratori.

Si sono alternati al tavolo dei relatori i vertici dell'emergenza 118, per quella regionale Vito Sparacino, per quella di Palermo e Trapani, Letizia Di Liberti e Gaetano Marchese; Maurizio Ciofalo, segretario dell'Ordine provinciale dei medici di Palermo, che ha sponsorizzato il convegno; Burgio dell'Ismet, Flavia Caputo, responsabile del centro trapianti

dell'ospedale Civico di Palermo e la coordinatrice Bruna Piazza; un rappresentante dell'Associazione italiana donatori di organi. L'Aido dà un grosso contributo alla sensibilizzazione alla donazione di organi, così come fanno anche l'Avis, l'Advs e la Thalassa per il reperimento del sangue.

Encomiabile la capacità del Centro regionale trapianti di raccordare tutte queste realtà operative nell'emergenza che ha portato la Sicilia a diventare, con 7.000 persone disposte a donare organi, la prima regione in Italia. Nell'ultimo triennio questo tipo di donazione è aumentato del 300%.

Al successo del servizio di trapianto degli organi, oltre che alla essenziale bravura dei chirurghi, partecipa l'organizzazione dell'emergenza sanitaria in Sicilia, con l'articolazione dei suoi 39 punti dislocati nel territorio e con i sei elicotteri disponibili in condizioni meteorologiche ottimali.

Il recupero degli organi da corpi ormai morti encefalicamente e destinati al trapasso consente di far rinascere altre persone. Infatti non possono esservi trapianti senza donazioni. Dunque è importante che cresca ancora il numero dei donatori per snellire le graduatorie di ammalati in lista di attesa.

Nessuno può prevedere come e quando terminerà la propria vita ma, se esistono le condizioni, meglio dare qualcosa di sé per far vivere gli altri che lasciare il proprio corpo improduttivo, in balia della decomposizione. Con questo spirito, il sottoscritto ha dichiarato al sindaco di Castelbuono, a margine dell'incontro qui raccontato, la propria volontà di essere iscritto nella lista dei donatori di organi. Immediatamente il primo cittadino ha espresso la volontà di aggiungere anche il proprio nome tra questi.

Ignazio Maiorana

## Polpettine sfiziose

di Carmela Miceli



### Ingredienti:

300 gr di tritato misto (pollo-maiale-vitello)  
200 gr di patate  
100 gr di mozzarella  
100 gr di caciocavallo grattugiato  
1 uovo  
3 cucchiaini di olio d'oliva  
Una manciata di prezzemolo  
3 foglie di mentuccia fresca  
Sale e pepe q.b.

Lessare in acqua salata le patate, appena cotte schiacciarle, aggiungere il tritato, la mozzarella a cubetti, il caciocavallo grattugiato, la mentuccia fresca, l'uovo, il sale e il pepe. Amalgamare il tutto, formare delle palline e friggerle nell'olio. Servire con prezzemolo fresco.

# Napolitano, il presidente puparo

pre più incontestabile. All'atto del suo insediamento a successore di se stesso, come Re-Presidente della Repubblica, il 22 aprile 2013, aveva tuonato alle Camere: "Ho il dovere di essere franco: se mi troverò di nuovo dinanzi a sordità come quelle contro cui ho cozzato nel passato, non esiterò a trarne le conseguenze dinanzi al Paese". Per la serie, minacciò di farsi da parte, che a sentirle oggi quelle parole, meriterebbe un oscar per la migliore interpretazione.

Caro Re, noi ci fidiamo e sappiamo che nessun italiano ha avuto dei dubbi sul perché Berlusconi abbia acconsentito a lasciare la poltrona. Il solito "alto senso delle istituzioni" che contraddistingue la nostra impareggiabile classe politica. Tutto chiarissimo. Uno scatto di orgoglio e responsabilità che avrà contagiato anche Enrico Letta che nel giro di 24 ore è passato al "sono sereno, sono zen" e quindi non me ne vado, al "mi dimetto subito". Misteri del grande teatro dei pupi che fa passare solo le battute messe in bocca alle marionette da un grandissimo puparo. Nessun complotto dice Lui, ma anche nessuna elezione, dicono i fatti.

Matteo Renzi rischia parecchio a sedersi sulla poltrona di Palazzo Chigi senza quel passaggio dalle urne che lo avrebbe certamente reso più forte. Eppure le elezioni, in un momento di crisi, non sarebbero necessariamente una rovina, e lo dice la Spagna che sta venendo fuori dalla crisi meglio di noi. No, qui c'è qualcosa di spaventosamente più persuasivo, qualcosa che avrà convinto sia Letta sia Renzi a fare delle mosse che magari non avrebbero voluto. E al diavolo il futuro, le dietrologie e le *davantologie*, non è importante sapere se Letta si è fatto da parte per poter meglio tramare contro Renzi o se quest'ultimo ha accettato l'incarico per assorbire da subito la forza del suo miglior alter ego, il caro Silvio.

In pratica, da ora si dovrebbe aprire una nuova stagione politica, ma in giro si vede poco en-

tusiasmo. Detto ciò, vale la pena ricordare che non serve a nulla essere pessimisti, il futuro sarà migliore o, tutt'al più, "migliorista", come lo è sempre stato nel dna di Lui, del Re Ombra. A piccoli passi tutto si può fare, anche arrivare all'inferno, soprattutto quando la strada è lastricata di buone intenzioni.

Buone intenzioni, dicevamo, ma non certo complotti e trattative, come quella con la mafia. Anche gli accordi con Cosa nostra rimangono nel limbo della riservatezza tanto cara a Lui. Le intercettazioni fra Nicola Mancino e Re Giorgio sono state distrutte. I tentativi di riportare a galla la verità sono sempre osteggiati ad alti livelli istituzionali. I giudici sono minacciati e tutta la vicenda sembra ridursi a un altro combattimento fra pupi: i teorici del complotto contro i professionisti dell'insabbiamento.

Per non parlare delle "strane tentazioni" della stampa italiana, che sembra godere nel buttarla in caciara e in mischia ogniqualvolta che una procura o un giornalista coraggioso o indipendente o straniero prova a far luce sul dietro le quinte della brodaglia politica che ogni giorno viene data in pasto agli elettori. Il minimo che si possa fare è cercare di screditare professionalmente o umanamente quel giornalista. Proprio i politici si rivelano i mastini più implacabili. In pratica si è ribaltato il quadro per cui il giornalista non è più la sentinella del potere ma, al contrario, i politici sono le sentinelle dell'informazione. Guai a coloro che cercano di svelare chi o cosa ci sta dietro le quinte, al di là dei pupi. Soprattutto se dietro c'è Lui, il Gran Puparo, il Re Ombra, colui che non rischierà mai di perdere la testa come capitò agli eredi di Re Sole. Non servirebbe a nessuno e non cambierebbe nulla. Basterebbe solo tagliare i fili che legano i pupi al puparo, ma prima bisognerebbe ammetterne l'esistenza.

Pensate ancora che Cuticchio sia più bravo di Napolitano?

Gianpiero Caldarella

## Come abbonarsi

La stampa libera è sinonimo di civiltà, rende migliore un popolo. È questo il nostro Obiettivo. Sostienilo! Bastano solo 10 euro l'anno per leggere il nostro Quindicinale tramite e-mail e poterlo girare anche ai tuoi contatti. La richiesta di abbonamento può essere fatta tramite e-mail a: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

Versamento con bonifico: codice IBAN  
IT53R076010460000011142908 - CIN: R

(specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito		BancoPosta	
€	sul C/C n. <u>111 H2908</u>	di Euro	
T D	123	IMPORTO IN LETTERE	
INTERESSATO A	<u>Coop. Obiettivo Madonita - C/da Seondito - 90013 Castelbuono PA</u>		
CAUSALE	<u>Abbonamento annuale al Quindicinale l'Obiettivo</u>		
ESEGUITO DA			
VIA - PIAZZA			
CAP	LOCALITÀ		
BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE		IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE	
codice, banca, postale		importo in euro numero conto tipo documento	

Versamento con bollettino postale

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno per ricevere *l'Obiettivo* a colori solo per posta elettronica.

## l'Obiettivo Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

C/da Scondito Alto, Via Monticelli 26 - 90013 CASTELBUONO

tel. 329 8355116 - 340 4771387

e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

Rosario Amico Roxas, Vincenzo Brancatisano, Gianpiero Caldarella, Antonella Cusimano, Maria Antonietta D'Anna, Tony Gaudesi, Carmela Miceli, Anna Ortisi, Paolo Raimondi, Nicolò Seminara, Antonio Tumminello, Michele Vaccaro  
Vignette di Lorenzo Pasqua

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.